

GLI UCRAINI NON PIÙ BENVENUTI

Dall'inizio dell'invasione russa la Polonia ha accolto oltre un milione di profughi, sbarrando la strada ai migranti arabi e africani. Ma oggi l'«ucrainofobia» sembra più forte della solidarietà

GIUSEPPE SEDIA
Varsavia

■ La Polonia ha mostrato negli ultimi anni due facce di sé in materia di accoglienza lungo le sue frontiere orientali. Da un lato, una nazione pronta ad accogliere ad occhi chiusi più di un milione di profughi ucraini dall'inizio dell'invasione russa; dall'altro, un Paese che ha messo in pratica il respingimento sistematico dei profughi extra-europei in transito dalla Bielorussia, usati loro malgrado come strumento di disturbo dall'accoppiata Putin-Lukashenko.

UNA FORMA DI SOLIDARIETÀ asimmetrica e selettiva nel Paese sulla Vistola, ben riassunta dallo spettacolare striscione «Refugees Welcome», mostrato un anno fa dagli ultras della curva nord del Legia Varsavia prima di un match di campionato con il Zagłębie Lubin. La scritta decorata con motivi floreali folkloristici era accompagnata da tre figure: una donna e due uomini, tutti con una carnagione chiara che sembrava suggerirne l'origine slava. Il loro aspetto ha davvero ben poco in comune con quello degli immigrati africani o mediorientali vittime dei push-back al confine bielorusso.

Il messaggio di benvenuto non vale per tutti da queste parti. Tutto lascia presagire che ad est entro la fine del mese l'attuale governo guidato dall'ex presidente del Consiglio europeo dei liberali di Piattaforma civica, Donald Tusk, opti per prolungare una seconda volta di 60 giorni la sospensione del

diritto d'asilo in vigore da marzo scorso.

A ovest invece qualche giorno fa Varsavia ha ripristinato i controlli di frontiera con Berlino. Una situazione nuova che sta offrendo una visibilità inaspettata alla destra eversiva che alimenta il mito dell'invasione di migranti, un fenomeno mai confermato da alcun numero. In questi giorni i militanti del Movimento per la Difesa dei Confini (Rog) ad esempio stanno ostacolando il lavoro della Guardia di Frontiera polacca, arrogandosi arbitrariamente il diritto di controllare il traffico di frontiera e verificare la provenienza delle persone rimandate dalla Germania in Polonia.

Tornando al confine est la notizia è un'altra. Il 4 luglio 2025 la Fondazione «Asymetrysci», ha comunicato sui social che la Guardia di Frontiera polacca a Terespol ha negato l'ingresso a un rifugiato ucraino in fuga dall'occupazione russa attraverso la Bielorussia, poiché

non era in possesso di un documento di viaggio valido e si identificava solo con la carta d'identità. Il valico di Terespol-Brest era già salito alla ribalta durante gli ultimi governi della destra populista di Diritto e giustizia (Pis) per le famiglie cecene accampate per mesi nella stazione ferroviaria di Brest in Bielorussia nell'attesa vana di poter presentare domanda di asilo in Polonia.

SI STIMA CHE OGNI GIORNO siano diversi i casi di persone provenienti dall'Ucraina che si vedono negare l'ingresso in Polonia: «La nostra Guardia di Frontiera ha scelto di ignorare deliberatamente la direttiva Ue per la protezione temporanea degli ucraini. Essa non richiede affatto di presentarsi alla frontiera muniti di passaporto biometrico. Per presentare la domanda è sufficiente anche un atto di nascita», spiega la presidente di Asymetrysci Justyna Grabowska.

A trovarsi in questa situazione sono soprattutto i cittadini ucraini in fuga dai territori occupati dalla Russia. Un trend che potrebbe rafforzarsi ulteriormente, in caso di ulteriori avanzate da parte dell'esercito russo.

DALLA SOLIDARIETÀ SELETTIVA a quello dell'indifferenza generalizzata il passo potrebbe essere davvero breve. Intanto l'«ucrainofobia» sembra avere il vento in poppa in Polonia. I segnali in questa direzione non sono mancati dall'invasione russa del 24 febbraio 2022. A partire da allora cori e slogan anti-ucraini sono ormai ingredienti di ogni 11 novembre al Marsz Niepodległości («Corteo dell'indipenden-



Una manifestazione anti-rifugiati a Varsavia foto Ap

za») organizzato ogni anno dall'ultradestra per la festa dell'indipendenza nazionale.

Il termine *ukrainizacja*, apparso un secolo fa per descrivere politica di «ucrainizzazione» attuata nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina tra il 1923 e il 1929, è tornato in auge a Varsavia e dintorni per descrivere in chiave negativa il presunto tentativo da parte degli ucraini di imporre la propria cultura in Polonia. Ultimamente gli ultras dello Slask Wroclaw a Breslavia ad esempio sono saliti alla ribalta in diverse occasioni per aver esposto striscioni anti-ucraini sugli spalti. Altro che la solidarietà asimmetrica suggerita dai tifosi del Legia Varsavia.

«NEL GIUGNO 2023 abbiamo riportato episodi di odio rivolti contro Iga Swiatek. Ambienti dell'estrema destra hanno attaccato la tennista solo perché, in segno di solidarietà con l'Ucraina, indossava un nastro con i colori ucraini sul cappellino durante il Roland Garros», racconta Lukasz Jakubowski dell'ong anti-razzista Nigdy więcej («Mai più»). E, inutile girarci intorno, anche i politici sono in parte responsabili della situazione: «Negli ultimi due anni abbiamo assistito a un peggioramento degli atteggiamenti nei confronti degli ucraini dovuto principalmente all'uso di temi xenofobi a fini di propaganda politica. Questi temi sono stati ampiamente sfruttati durante la campagna elettorale per la presidenza della Polonia. La maggior parte dei candidati, compresi quelli del campo democratico, ha fatto riferimento a contenuti

negativi e distorti riguardanti gli ucraini in Polonia», aggiunge Jakubowski.

Il presidente uscente Andrzej Duda del Pis aveva fatto del sostegno morale e militare all'Ucraina uno dei suoi cavalli di battaglia. Ma le cose sembrano destinate a cambiare dopo l'insediamento del nuovo presidente Karol Nawrocki, previsto il prossimo 6 agosto.

Sebbene sostenuto dal Pis, Nawrocki si è sempre detto contrario all'ingresso di Kiev nella Nato mentre in piena campagna elettorale aveva dichiarato che agli ucraini «non si dovrebbe consentire di vivere meglio in Polonia rispetto ai polacchi».

Dal canto suo il sindaco liberale di Varsavia Rafal Trzaskowski, sconfitto di misura da Nawrocki al ballottaggio del primo giugno scorso, aveva proposto di revocare il beneficio dell'800 Plus (un sussidio mensile di circa 190 euro a figlio offerto a tutte le famiglie) per i cittadini ucraini che non lavorano in Polonia. Il governo di Tusk ha poi introdotto una norma che esclude la possibilità di ricevere il sussidio per i bambini che non vanno a scuola in Polonia.

RESPINGIMENTI A PARTE, il sentimento anti-ucraino potrebbe spingere molti ucraini presto verso altri lidi. Sono 700 mila i lavoratori ucraini in Polonia. Un'eventuale fuga di massa della forza lavoro ucraina potrebbe avere un impatto fortemente negativo sull'economia polacca. La posta in gioco legata alla permanenza degli ucraini in Polonia è molto più grande di quanto si possa immaginare.

L'Ue blocca parte dei fondi a Kiev

L'Unione europea ha ridotto la tranche di aiuti finanziari che ha inviato all'Ucraina a causa delle mancate riforme attuate dal governo di Kiev. Lo ha fatto sapere Guillaume Mercier, portavoce della Commissione europea, specificando che «l'Ucraina ha completato 13 delle 16 riforme inizialmente previste per questo quarto pagamento. La richiesta è attualmente in fase di esame da parte del Consiglio dell'Ue». È difficile non vedere in questa mossa un modo per fare pressione a Zelensky e costringerlo a ritirare la legge che, di fatto, ha distrutto l'autonomia degli organi anti-corruzione del Paese. Il presidente ucraino ha già dichiarato che farà un passo indietro con una nuova legge ma, nel frattempo, ha esteso la legge marziale e la mobilitazione generale fino al 5 novembre. Kiev continua a insistere sulla necessità di un incontro diretto con Putin, ma la Russia per ora non mostra alcuna fretta. Donald Trump ha dichiarato che «un incontro si terrà, «ma tra due o tre mesi». Più ottimista il presidente turco Recip Erdogan, che «potrebbe parlare» con i leader dei due belligeranti in settimana.



Durante la campagna per le presidenziali molti candidati, anche del campo democratico, hanno diffuso contenuti negativi e distorti sugli ucraini in Polonia

Lukasz Jakubowski




**DAL 10 AL 12
OTTOBRE,
MANIFESTATEVI
A ROMA**




con il contributo di

ROMA

ROMA
365

con

z&tema
progetto cultura